

Prima che sia voto

Perché nessuno parla oggi del Sud? La vera questione sembra solo quello del mal di pancia settentrionale?

Sin dalla Unità d'Italia, dopo lo scippo delle risorse al meridione, si è sempre parlato del problema del mezzogiorno e della necessità di sostenere la crescita di questa ampia area. La discussione sulle cause e sui possibili rimedi va avanti ormai da oltre 150 anni. Su alcuni aspetti vi è un consenso piuttosto ampio. Colpisce però l'assenza dei riferimenti precisi e concreti al Mezzogiorno nell'analisi delle difficoltà dell'economia italiana e nella proposta degli strumenti per farvi fronte. Le ragioni sono molteplici. Pesano sicuramente i fallimenti del passato. Essi hanno rafforzato la convinzione, condivisa da un vasto arco di forze politiche e di opinione pubblica, che sia difficile, se non impossibile, affrontare con successo questo problema.



Siamo solo noi col Sud in testa

Come nasce Grande Sud e cosa e con chi si propone di fare per imporre il Sud nell'agenda politica?

Insomma, il Sud è rimasto in un cono d'ombra, dal quale non è uscito neanche con le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità, nonostante l'impegno e i ripetuti richiami del presidente Napolitano.

Quest'assenza finisce per pregiudicare gravemente diagnosi e terapia dei problemi di sviluppo economico e civile di tutto il paese. Non è, infatti, possibile immaginare una vera svolta in direzione di una crescita solida dell'Italia se non verrà sciolto il nodo del Mezzogiorno. Ma a questo scopo, le liberazioni, la semplificazione amministrativa, il cambiamento della regolazione dei rapporti di lavoro e le infrastrutture, seppure molto importanti e necessarie, non bastano. Occorre ridisegnare una politica di sviluppo dei territori che sia insieme efficace e senza aggravii per la finanza pubblica.

Quale il motore per far ripartire il Mezzogiorno?

Il Sud ha avuto ed avrà innumerevoli risorse per cercare di ripianare quel distacco dalle altre regioni di Italia e dell'Europa. Quindi, il vero problema non è il denaro. Il Mezzogiorno ha bisogno di una classe dirigente che sappia fare il proprio mestiere. Non è possibile improvvisarsi e lasciare da parte la meritocrazia per favorire amici o altro. Alla base del rilancio del Sud vi è la scelta delle migliori risorse umane che abbiano la voglia di rilanciare il proprio territorio e la capacità morale di pensare solo al bene della comunità. Il tempo della politica per "sistemarsi" deve finire. Il politico deve avere un lavoro, dare il suo contributo per una o due legislature, e poi ritornare al proprio lavoro, lasciando spazio ad altri soggetti che potranno fornire un ulteriore contributo importante. Quindi, una nuova mentalità della classe dirigente che abbia preparazione, capacità e vera etica.

Una debolezza strutturale è la fragilità territoriale, quale politica credibile è possibile per evitare ulteriori disastri nel Sud?

Oggi non vi è l'antipolitica per protesta, esiste, invece, una incapacità della attuale dirigenza di fornire risposte credibili ai cittadini. Il tempo delle promesse mai mantenute è terminato. Bisogna avere il coraggio di dire come stanno effettivamente le cose e non illudere i cittadini bisognosi. Ed, allora, è chiaro che in queste condizioni bisogna tutelare il proprio territorio e sostenere qualsiasi processo di crescita che possa portare benefici a tut-

■ Giacomo Saccomanno e la lista "Grande Sud"

«La nostra gente non chiede cose eccezionali ma solo la possibilità di essere uguali agli altri»

ti. La politica come una missione vera e sentita per la comunità. Accanto alla gente e per la gente. Grande Sud è l'unico partito le cui liste sono formate da soli calabresi e distribuiti nel territorio affinché questo venga tutto rappresentato. Il nostro principio è "La Calabria ai calabresi". Ecco il concetto vero di territorialità.

Chi e come può difendere gli interessi del Mezzogiorno?

Nel passato tutti gli eletti del Sud appartenevano a partiti nazionali e, quindi, dovevano necessariamente condividere le relative scelte. Spesso per non andare in contrasto con i propri capi si è scelto di abbassarla testa e ottenere la riconferma negli anni. Questo modo di fare politica ha gravemente indebolito il Sud, che di fatto è stato abbandonato. Il nostro progetto chiede, invece, a chi rappresenterà il territorio di battersi sino alla morte per difendere gli interessi del Sud. La lega ha insegnato. Con la differenza che per Grande Sud l'Unità di Italia è un elemento imprescindibile. Quindi, gli interessi della Nazione, ma principalmente quelli del Mezzogiorno.

Il Sud ha vissuto tanti momenti di illusione e di promesse mancate, quale ritiene che possa essere un programma serio e fattibile per farlo ripartire?

In questa campagna elettorale stiamo assistendo a continue baruffe e a una perdita di stile e valori. Cosa ancora più grave non si parla di problemi della gente e di programmi. Tante le promesse ai cittadini che nella maggior parte dei casi sono solo delle utopie. Ma, questa classe dirigente pensa di poter ancora una volta illudere i bisognosi. E poi, cosa dire dell'On. Bindi, presidente di un partito nazionale, già Ministro della Salute, che viene ca-

tapultata in Calabria, senza conoscere nulla di questa regione, a va a visitare gli Ospedali con considerazioni che dovrebbero portare ad un forte risore. Da chi è stata governata la Calabria? Chi è stato Ministro della Salute? E poi la politica della Bindi è solo quella di eliminare Scopelliti? Io penso che una politica del genere e del gettare fango vuol dire non avere idee, non amare il territorio, dimostrare la propria mediocrità. Ecco, noi di Grande Sud non vogliamo parlare degli altri. Noi non vogliamo fare promesse irrealizzabili. Noi vogliamo solo illustrare un programma ed un percorso che dovrà essere compiuto assieme ai cittadini ed ai territorio. Scelte condivise e non calate dall'alto, che devono, però, essere utili alle comunità interessate in termini di occupazione, economie ed efficienza dei servizi.

Può sintetizzare il pensiero di Grande Sud?

I territori del Mezzogiorno non chiedono cose eccezionali, solamente la possibilità di essere equiparati alle altre regioni e di poter usufruire degli stessi servizi. Ma, in questo momento vi sono delle priorità eccezionali: l'occupazione ed il lavoro, la indispensabile semplificazione amministrativa, la liberazione dei servizi, il sostegno alle fasce deboli, ai giovani ed alle donne, ed all'imprenditoria, la giustizia come elemento di equità per tutti, il sistema penitenziario con la fondamentale esigenza di eliminare il soprannumero di reclusi (oltre 20.000 su circa 60.000!), la difesa dell'ambiente che deve essere una risorsa con interventi ecocompatibili, la salvaguardia del suolo, l'utilizzo diretto delle risorse energetiche calabresi, un piano per l'agricoltura, per il turismo, con la creazione di porti e poli di eccellenza, le infrastrutture: linea ferrata per l'alta velocità e quella viaria, la valorizzazione dei beni archeologici da rendere fruibili, il proto di Gioia Tauro: totalmente fermo e senza una guida adeguata, il sistema bancario e l'Equitalia. Una elencazione di problemi che possono essere risolti se a dirigere l'imbarcazione vi un equipaggio esperto ed adeguato.

Cosa fare per ripristinare la legalità nel nostro territorio stretto nella morsa della criminalità?

Non è uno slogan da confezionare per imbrogliare la gente. Si tratta di comportamenti quotidiani che devono essere un modo di pensare e principalmente di essere. Non possiamo parlare di legalità solamente perché si teme la magistratura. La legalità deve essere quella spina dorsale che regge il nostro corpo e che non può mai piegarsi a nulla ed a nessuno. Diceva Corrado Alvaro "La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile". Ecco Grande Sud farà di tutto per evitare che vi sia questa disperazione.